

# Raddoppiano i contagi in Cadore «Paghiamo l'arrivo dei turisti»

►L'analisi del direttore dipartimento prevenzione ►«Stanno ritornando ad essere zone significative sull'aumento di Cortina, Valle, Pieve e Comelico dal punto di vista della casistica e dell'incidenza»

## LA TERZA ONDATA

BELLUNO «Paghiamo due fine settimana di bel tempo in cui abbiamo registrato una significativa presenza di turisti e comportamenti più "sportivi". Sandro Cinquetti, direttore del Dipartimento di Prevenzione, spiega in questo modo l'aumento improvviso dei positivi. Ci sono focolai, più o meno grandi, a Pieve di Cadore, Cortina d'Ampezzo e in Comelico. La montagna torna a soffiare. Si riempie di turisti ma anche di virus: escursioni giornaliere, camminate e tutto ciò che ne consegue. «In altre parole la socializzazione - precisa Cinquetti - è doloroso dirlo ma è la realtà. Sono territori con popolazione locale ridotta che cresce però nei week-end e da questo derivano occasioni di contatto più importanti di quelle consuete». L'effetto di questi comportamenti si vede nell'aumento dei contagi. Ieri sono stati scoperti 52 nuovi casi di covid-19 che portano i bellunesi positivi a quota 808. Quasi tutti dislocati nelle terre alte.

## I FOCOLAI

«Effettivamente - ammette Cinquetti - Cadore, Comelico e Ampezzano stanno tornando ad essere zone significative dal punto di vista della casistica». Così come era accaduto all'inizio della seconda ondata. I numeri non sono ancora preoccupanti, circa 50-60 nuovi casi al giorno, ma «rappresentati alla popolazione che è contenuta in quei territori si ha un'incidenza che va oltre i 2,5 abitanti positivi ogni mille».

## CORTINA RADDOPPIA

A Cortina d'Ampezzo, in 2 giorni, sono quasi raddoppiati passando da 28 a 46. In aumento anche le persone in quarantena: sono 33 (+7). L'età, invece, è sempre più bassa e la spiegazione del sindaco Giampietro Ghedina si allinea



**DIRETTORE** Sandro Cinquetti dipartimento prevenzione, sopra una delle code dello scorso fine settimana

**I NUMERI NON SONO ANCORA PREOCCUPANTI, SI VIAGGIA SUI 60 NUOVI CASI AL GIORNO, MA UN CASO OGNI DUE È CON VARIANTE INGLESE**

a quanto già detto dal dottor Cinquetti: «Una maggiore circolazione delle persone, una stanchezza diffusa ad attenersi alle restrizioni e le belle giornate hanno determinato comportamenti più disinvolte. L'attenzione al distanziamento e alle regole di base rimane fondamentale per limitare la propagazione dell'infezione». Sempre più alti i numeri a Pieve di Cadore. Ci sono 72 persone positive. Il più giovane è un bambino di 5 anni, mentre il più anziano ne ha 90. La maggior parte, però, si ferma sotto i 50 anni. In questa fase della pandemia i bersagli preferiti dal virus sono i giovani. A Valle di Cadore continuano i tamponi ai bambini dell'asilo. Ieri sono stati scoperti altri 2 positivi (in totale sono 16). «I casi stanno aumentando an-

che da noi - racconta il sindaco di Livinallongo Leandro Gronese - Sembra sia partito un focolaio tra i giovani, hanno quasi tutti vent'anni i positivi, ma la scuola non c'entra. Sono ragazzi che si incontrano fuori». In realtà anche gli istituti scolastici stanno registrando numeri da capogiro.

## NELLE SCUOLE

In una sola settimana le classi prese in carico dal Dipartimento di Prevenzione sono praticamente raddoppiate: 2 dell'infanzia, 9 della primaria, 4 delle medie e 10 delle superiori. In totale sono 25 (+12), di cui 16 nell'area Cadore-Comelico-Cortina. Per quanto riguarda i pazienti covid ce ne sono 69. Nelle ultime 24 ore, inoltre, è morto un 72enne che era ricoverato in Rianimazione a Bel-

luno. Per Sandro Cinquetti si tratta di numeri contenuti: «Tra novembre e dicembre abbiamo avuto picchi di 250-300 casi al giorno. Ora siamo a circa un quinto». Situazione sotto controllo, quindi. Per frenare la diffusione del virus si sta pensando di allargare il contact-tracing oltre i 2 giorni canonici, anticipare gli isolamenti, allungare le quarantene dei positivi a 14 giorni invece che ai 10 a causa delle varianti su cui, al momento, non sono arrivate nuove comunicazioni dall'Istituto Zooprofilattico di Padova. «Ormai è evidente che non c'è più bisogno di averle - conclude Cinquetti - Possiamo ritenere che almeno 1 positivo su 2 abbia la variante inglese, unica formalmente rilevata».

DP

© RIPRODUZIONE RISERVATA